

BANDIERE DI GHIACCIO 3/12 La terza puntata è dedicata al Losanna

Huet, il decano leale che passa il testimone



pagina a cura di FLAVIO MADDALENA

Fra pochi giorni compirà 42 anni. È lui, Cristobal Huet, il nuovo decano di NLA. Lo è, dal momento che il suo omologo Martin Gerber - lui, 43enne ad inizio settembre, che aveva smentito un suo ritiro la scorsa primavera dopo la mancata conferma a Kloten - ancora è senza contratto per la stagione in arrivo. Un titolo, per quel che vale, di cui il portiere del Losanna, in scadenza nel 2018, potrà fregiarsi probabilmente soltanto per questa stagione (ma in realtà, poi, chi lo sa?). Ad una certa età, nello sport, ci sono delle pagine che bisogna saper girare, anche se poi non per tutte - e non per tutti - il "quando" è ben definito. Intanto, Huet la scorsa primavera ha iniziato col dire addio alla nazionale francese - di cui è un'autentica leggenda vivente - e lo ha fatto alla grandissima in occasione del Mondiale casalingo di Parigi, in maggio. Un'uscita di scena emozionante, ma - tra gli applausi della AccorHotels Arena - il migliore che potesse sperare, con i colori dei Galletti. Coerente, fra l'altro, con quello che andava annunciando da mesi, e che ci aveva confidato con anticipo lo scorso mese di dicembre su queste stesse pagine: «A Parigi chiuderò la mia carriera internazionale. Non tornerò sui miei passi. Del resto, non fosse stato per i Mondiali forse avrei anche lasciato prima: ho prolungato apposta la mia carriera con la maglia della Francia per poter terminare in casa. In questi anni ho dato ciò che avevo da dare alla nazionale, ora sento che è arrivato il momento di dedicarmi un po' di più alla mia famiglia, ai miei bambini...». Detto, fatto.

Per i saluti alla NLA, per contro, pare non esserci ancora troppa fretta. Certo, per la prima volta da tempo immemore, l'estremo difensore transalpino non partirà da indiscusso numero uno. Poi, probabilmente non sarà neppure del tutto riserva. Però, se dalle prime amichevoli estive è possibile leggere una tendenza, in pole partirà il neo-arrivato ed ex HCAP Sandro Zurkirchen (titolare in tre occasioni su quattro), a cui questa stagione Huet passa il testimone. Una situazione che il già campione svizzero con il Lugano di fine anni Novanta pare affrontare con serenità. Sa bene ed ap-



Cristobal Huet, con i suoi 42 anni da compiere il prossimo 3 settembre, è il giocatore più anziano dell'hockey svizzero.

Leggenda vivente dell'hockey francese, Cristobal Huet era arrivato a Malley con la squadra ancora in serie B. L'ha riportata in A e trascinato per anni. Da quest'anno non è più lui il titolare. Ma continua a metterci il cuore.

prezza quanto ha dato all'hockey svizzero (e non solo), e al tempo stesso sa di non essere ancora un portiere finito. Almeno un paio di squadre del massimo campionato svizzero avrebbero fatto carte false per assicurarselo, anche con contratti di più di una stagione. Citiamo il Friburgo (dopo l'addio di Berra) e soprattutto l'Ambri, che un'offerta biennale gliel'aveva avanzata lo scorso autunno quando ormai era assodata la partenza di "Zuri". Un trasferimento in Leventina che ha pure considerato seriamente, malgrado il suo passato bianconero. «Non sarebbe stato un ostacolo insormontabile, questo, perché ho molto rispetto per l'HCAP. Credo anzi che sarebbe stata un'esperienza "cool", per me - ci aveva detto - Però...». Però, naturalmente, Cristobal tiene famiglia e non

è come dirlo levare le tende con moglie e figli al seguito ed incominciare una nuova avventura da zero.

Oltre a ciò, c'era la sua lealtà ai colori biancorossi ad ancorarlo dalle parti di Malley. «Sentivo di aver cominciato qualcosa con il Losanna - ci confidava - e con il Losanna volevo concludere il discorso. Il club vodese mi ha dato un'altra chance per continuare a giocare da loro. Mi ritengo fortunato a poter ancora giocare a questi livelli, alla mia età, per cui voglio approfittarne al massimo». Lui che a Losanna ci era arrivato ai tempi della serie B, ne ha fatta di strada assieme ai vodesi. Anche e soprattutto grazie a lui, l'LHC ha ritrovato l'élite (l'anno stesso dell'arrivo di "Cristo") ed ha colto tre qualificazioni ai playoff in quattro anni. Meglio: da

Cenerentola romanda, la sua squadra è diventata la più quotata delle svizzere-francesi. E con Huet sempre sugli scudi, tanto che l'ex allenatore Heinz Ehlers arrivò a definirlo «il miglior portiere d'Europa». Mentre il pubblico elvetico, in una votazione promossa dalla Lega hockey, negli scorsi mesi lo ha spinto sino alle porte della finale - a tre - del giocatore più popolare della Svizzera (è rimasto tagliato fuori per un solo voto!). Lui però, tipo modesto e alla mano, ha sempre schivato i complimenti, concentrandosi sui dischi. Fra pochi giorni compirà 42 anni. «È ovvio che starà a me dimostrare di meritarmi l'opportunità di continuare a militare in NLA».

Prossima puntata:



Domani, la quarta pagina: ci occuperemo del Friburgo.



la stella

Dustin Jeffrey
Ottimo l'anno scorso, subito Top Scorer



la speranza

Loïc In-Albon
Classe '97, già in NLA; al primo contratto "pro"



la certezza

Joël Genazzi
Difensore maturo, e sempre più letale



la scommessa

Joël Vermin
Di ritorno in Svizzera, saprà fare la differenza?



il pericolo

Nicklas Danielsson
Rendimento in calo; ad oggi convalescente



il nostro pronostico

LA CLASSIFICA

1	-
2	Zurigo
3	-
4	-
2	-
2	Losanna
7	Ginevra
8	-
9	-
10	-
11	-
12	-

► sulla panchina



Ratushny: (molto) buona la prima

Dan Ratushny, 46 anni, ci ha messo poco a farsi apprezzare, a Malley. Dopo tre anni di - pur efficace, va detto - "beton hockey" alla Ehlers, giocatori e tifosi l'hanno subito seguito nel suo gioco a trazione assai più anteriore. Tant'è vero che la transizione è stata rapida pure a livello di risultati: la scorsa stagione il Losanna dell'ex coach campione d'Austria si è subito proiettato ai vertici ed ha poi chiuso 4° di NLA (miglior risultato di sempre per il club), passando da peggiore a 3° miglior attacco, senza concedere troppo dietro (5° difesa confermata). Il prossimo passo? Trovare più continuità in regular season e un acuto nei playoff.

► dietro le quinte



miniPEOPLE

Losanna, intesa come piazza hockeistica, è effervescente di questi tempi. Tanto per cominciare, negli ultimi anni l'organizzazione ha fatto - e sta facendo - notevoli passi avanti sia a livello strutturale sia a livello sportivo. Tolto il nono posto di due stagioni fa (a cui ha fatto seguito il cambio di allenatore), dalla sua risalita in NLA nel 2013 il Losanna è presto diventato cliente abituale al tavolo delle top 8, superandosi l'anno scorso con quello storico quarto posto. Sempre molto ben spinta dal pubblico - quanto ad affluenza, negli ultimi tre anni la pista di Malley è stata seconda solo a quelle di Berna e Zurigo - la compagine vodese ora inizia anche a sognare in grande. Intanto, è entrata nel vivo la realizzazione della pista nuova (pronta nel 2019), tanto che per la stagione alle porte e per quella successiva i biancorossi giocheranno le loro partite casalinghe in una struttura provvisoria (da 6.700 posti) preparata a tempo record quest'estate a pochi passi dall'ormai vecchia pista, rasa al

suolo per essere ricostruita. Insomma, Losanna è un grande cantiere, anche fuor di metafora, e questa effervescenza la sta rendendo pian piano una piazza attrattiva per gli stessi giocatori. Negli scorsi mesi, il DS Jan Alston è riuscito ad accaparrarsi vari pezzi pregiati - o comunque appetibili - sul mercato svizzero, come Joël Vermin (Tampa Bay), Sandro Zurkirchen (Ambri-Piotta), Sandro Zangger (Zugo) e Lukas Frick (Kloten). È inoltre riuscito a svecchiare la rosa, dal momento che non sono stati confermati i vari Déruns, Savary o ancora Lardi, così come i modesti Augsburg, Antonietti e Caminada. Sul fronte straniero, invece, si riparte con lo stesso quartetto-base dell'anno scorso: Junland dietro (difensore più prolifico dello scorso campionato, con 39 punti in 47 partite di regular season), e davanti i vari Jeffrey, Pesonen e Danielsson, giocatori che se in forma in Svizzera possono fare la differenza (quantomeno i primi due, in attacco). Ora, sulla carta sono ancora almeno cinque le formazioni meglio attrezzate, è vero, ma nei playoff... chissà. Anche se non lo si dice apertamente, il sogno presto o tardi sarà quello di una semifinale, solo sfiorata nel 2014 e 2015, prima dell'uscita fin troppo rapida nei quarti 2017 contro il Davos (0/4).